

Medicina e Persona Specializzandi

# L'avventura della formazione

di **Andrea Coppadoro** e **Margherita Scanziani** Scuola di specialità in Anestesia e Rianimazione (II anno), Monza

**I**L PROBLEMA DELLA FORMAZIONE DEI GIOVANI medici non è nuovo; la gestione “locale” delle scuole di specializzazione ha generato a volte grandi differenze tra le varie scuole, in base a quanto il direttore è interessato all’insegnamento. La scelta di una buona scuola e la ricerca di una persona disposta a insegnare (si potrebbe dire un “maestro”) sono quindi due fattori fondamentali per imparare la professione. Da circa un anno si sono verificati importanti cambiamenti, fra cui l’attivazione del contratto di formazione specialistica; da anni si parla poi della riforma dell’ordinamento delle scuole di specializzazione, anche se non è chiaro quando verrà attuata: la situazione è dunque in continua evoluzione, ma fare previsioni è certamente difficile.

In occasione delle elezioni per il Consi-



## Dopo lo sciopero, cosa fare?

di **Antonio Rizzo** Scuola di specialità in Cardiologia (I anno), Parma e **Roberta Mazzani** Scuola di specialità in Anestesia e Rianimazione (III anno), Parma

In questi ultimi mesi si è parlato in varie occasioni della figura del “Medico Specializzando”. A Parma in particolare, come in alcune città italiane, è stato organizzato uno sciopero nel novembre scorso per l’effettiva attuazione del contratto di formazione specialistica. Anche noi, sebbene con alcune perplessità, abbiamo partecipato a quest’esperienza, stringendo rapporti personali con i promotori e cercando di porci con serietà di fronte alle questioni che c’erano in ballo. Si era creato un bel gruppo, con idee e proposte interessanti, ma l’arrivo dei primi soldi sul conto corrente ha messo a tacere ogni entusiasmo e ognuno è ritornato al proprio ambito come se nulla fosse mai accaduto. Noi invece vorremmo un luogo dove poter mettere a tema, oltre alle varie questioni economiche, assicurative e previdenziali, la qualità della nostra formazione, la graduale assunzione di responsabilità e tutto ciò che può venire fuori da un lavoro così affascinante e complesso come quello del Medico. Pensiamo che in questo senso Medicina e Persona possa essere un grande aiuto.

glio nazionale degli studenti universitari, in cui un posto è riservato al rappresentante degli specializzandi, un gruppetto di noi si è dato da fare per sostenere Anna De Mattheis, specializzanda in Medicina interna a Monza, scrivendo agli amici delle varie università italiane. Quello che ci ha mosso era la possibilità di esprimere, in un posto significativo per rappresentanza, un'idea dello specializzando diversa da quella comune: non uno che "tiene su il muro" buono solo a copiare terapie o tirare in sala operatoria, ma un giovane medico in formazione, che gradualmente impara e man mano viene responsabilizzato.

E questo ci interessa non come un discorso teorico, ma avendo in mente l'esperienza positiva che alcuni di noi già fanno nel posto dove lavorano.

Un altro momento che ci ha stimolato a lavorare insieme è stata l'attivazione del contratto, che è avvenuta in modo del tutto sordinato a seconda dell'Ateneo di appartenenza, con errori nel pagamento dei contributi e totale disinformazione da parte delle università.

Nello stesso periodo, inoltre, alcuni specializzandi avevano proclamato lo sciopero, per cui ci siamo chiesti se avesse senso scioperare oppure no.

Abbiamo cercato di condividere un giudizio sulle varie questioni, perché non potevamo restare indifferenti rispetto a quello che ci succedeva intorno.

In vista dell'attivazione dell'Osservatorio regionale sulle scuole di specializzazione si è imposta la necessità di dare una forma riconoscibile al nostro stare insieme. Costitui-

re l'associazione certamente dà la possibilità di intervenire a livello delle istituzioni, ma non esaurisce il suo compito migliorando l'organizzazione del sistema né nell'essere una sorta di nuovo sindacato degli specializzandi.

Essa infatti nasce per rispondere all'esigenza di ciascuno di condividere il senso del lavoro che si fa, in tutti i suoi aspetti, dallo stare davanti al letto del malato che chiede di essere curato, alla compilazione attenta delle cartelle, fino alla formulazione di un giudizio serio su ciò che accade in ospedale. Vuole essere un aiuto a vivere la giornata di lavoro non arrestandosi di fronte agli ostacoli burocratici, ma con quell'impegno appassionato che cerca di vivere la domanda di assistenza del malato e il dramma della sua malattia, in tutti i suoi particolari, teso a cogliere i segni di una speranza comunicabile a tutti.

Non a caso la nostra associazione ha origine da un'esperienza precedente, quale quella di Medicina e Persona, compagnia di medici già specializzati che si sono messi insieme per condividere la fatica e la bellezza del proprio lavoro.

Il confronto con esperienze diverse da quella che ognuno di noi fa quotidianamente, l'aiuto nel comprendere i cambiamenti delle scuole, la possibilità di incontrare medici esperti dei vari ambiti disposti a collaborare: questa ci sembra la ricchezza di Medicina e Persona Specializzandi, uno strumento che è tanto più utile quanto più chi ne fa parte si implica con ciò che lo circonda. Come si diceva all'inizio: "o protagonisti o nessuno". ■

## La scuola di specializzazione

di **Elena Alvisi** *Scuola di specialità in Neurologia (1 anno), Pavia*

Un inizio. Un nuovo grande inizio: la scuola di specializzazione. Ho iniziato la scuola di specializzazione in neurologia da pochi mesi e quello di cui più mi accorgo è che tutto quello che mi urge nel cuore come desiderio di capire, di conoscere, di confrontarmi con quello che ho davanti sia sostenuto. Sia sostenuto dentro un'amicizia vera e concreta, che sia unita fino a un paragone concreto su domande, problemi che la realtà suscita. Per questo mio profondo desiderio di condividere quello che sto vivendo ritengo che la nascita di un'associazione come Medicina e Persona Specializzandi sia veramente la possibilità per tanti come me di condividere il profondo desiderio di conoscere e di imparare a partire da quello che ci colpisce.